

7 settembre 2007

Fuga dalle polizze vita: In un anno "persi" 8,5 miliardi

di Nicola Borzi

Cosa sta succedendo nel mercato delle polizze Vita?

Il confronto tra il primo trimestre del 2006 e lo stesso periodo di quest'anno mostra che le compagnie italiane hanno "perso per strada" 8,5 miliardi, tra minori premi incassati e maggiori uscite sborsate. Proprio le uscite sollevano i maggiori interrogativi: i riscatti, tra gennaio e marzo, hanno avuto un peso pari al 70% di tutti gli oneri e all'82% dei premi. Premi che, per la prima volta da un anno, sono stati inferiori alle uscite.

La grande fuga.

I dati trimestrali sul mercato Vita dell'Ania, l'associazione delle imprese di assicurazione, segnalano un aumento rilevante dei riscatti negli ultimi cinque trimestri: da 8,493 miliardi nel primo trimestre 2006 a 13,209 miliardi di euro nel primo trimestre 2007. Una crescita del 55,5%, per un valore pari a 4,72 miliardi in più rispetto al 2006. Nello stesso periodo, la raccolta di premi lordi è calata da 18,3 a 16,2 miliardi e le uscite cresciute da 13 a 19,4 miliardi: il flusso netto è passato da 5,3 miliardi di attivo nel primo quarto 2006 a un passivo di 3,2 miliardi.

I dati statistici.

Le cifre vanno lette con attenzione. Roberto Manzato, direttore dei rami Danni non Auto, Vita e Prevenzione dell'Ania, spiega che «per riscatto, nelle statistiche, si intende non solo l'estinzione anticipata del contratto ma anche lo switch che il cliente opera tra i diversi fondi sottostanti a polizze unit linked: in questo caso a fronte dell'uscita sarà registrato, tra i premi, l'ingresso su un altro fondo. Inoltre questi dati riguardano solo il cosiddetto "lavoro diretto italiano": non comprendono, dunque, i flussi delle polizze commercializzate in Italia da imprese comunitarie in libera prestazione di servizi».

Interpretazione difficile.

Manzato sostiene che l'interpretazione «è complessa perché i dati non sono disaggregati e la serie storica è molto breve, cinque trimestri appena. Possono essere scattate prese di beneficio su polizze che avevano reso molto perché collegate ai corsi di Borsa, che a inizio anno erano sui massimi. Può avere pesato una massa di switch con la riallocazione nei fondi delle unit linked, un ribilanciamento di asset allocation tra categorie diverse, azionario, obbligazionario e bilanciato. Infine, i clienti possono aver valutato che, in un periodo di tassi in crescita, fosse preferibile uscire dalle polizze per investire in strumenti divenuti nel frattempo competitivi in termini di rendimento, come i BTp».

Nessun flusso dai fondi.

Manzato spiega che «il pegno su polizza, che comunque non rientra fra i riscatti, non credo sia un fenomeno rilevante: i dati di Banca d'Italia dimostrano che il risparmio non è calato al punto da portare le famiglie a un "saving crunch", cioè a riscattare risparmi per sostenere le spese correnti. Potrebbero magari aver pesato maggiore raccolta di prodotti esteri o qualche incertezza sulla fiscalità delle polizze, oggi al 12,5% sul realizzato. Una cosa però è certa: i dati dimostrano che non esiste un trasferimento netto di risparmi dai fondi alle polizze», conclude Manzato.

Fonte: tratto da Il Sole 24 Ore On Line

Indirizzo: <http://www.ilssole24ore.com/art/SoleOnline4/Finanza%20e%20Mercati/2007/09/polizze-vita-borzi-070907.shtml?uuid=a6d59f52-5d2e-11dc-a8d6-0000e25108c&type=Libero>